



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

**REPORTAGE DALLA
NAVE MARE JONIO,
IN ATTESA DELLA
RIPARTENZA**

**I GIOVANI E IL
MOVIMENTO EMMAUS
IN ITALIA**

**LA FORZA DEL
VOLONTARIATO NELLE
NOSTRE COMUNITÀ**

**UNO SGUARDO SULLA
MARGINALITÀ**

**AIUTATECI
AD AIUTARE**

Sommario

EDITORIALE

- 1 I virus che stanno uccidendo la nostra umanità ai quali dobbiamo reagire

APPELLO

- 2 Appello di Emmaus Italia alle istituzioni e ai cittadini
Sosteneteci per non arrestare l'accoglienza e la solidarietà delle nostre comunità

LA PAROLA DELL'ABBÉ PIERRE

- 3 A dimensione della Terra

ZOOM

- 2 Dalla Mare Jonio

DAL MOVIMENTO | MEDITERRANEA

- 8 Emmaus:
solidarietà e sostenibilità

VITA DELLE COMUNITÀ

- 3 Emmaus Treviso,
iniziative contro la tratta di esseri umani
- 3 Emmaus Prato.
Parola d'ordine: insieme!
- 3 Emmaus Catanzaro
e le realtà nascoste

NEL VERSO GIUSTO

- 23 Rubrica a cura di Massimo Bondioli

SPUNTI PER RIFLETTERE

- 24 Rubrica a cura di Luca Prestia e Marie Balseca



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

PROPOSTE DI CONDIVISIONE

ESPERIENZE IN COMUNITÀ

Le Comunità Emmaus italiane sono disponibili ad accogliere, non solo durante il periodo estivo, volontari italiani e stranieri, di almeno 18 anni di età, per esperienze di lavoro e di condivisione delle attività della comunità. Quanti sono interessati possono rivolgersi direttamente alle Comunità.

COLLABORAZIONI POSSIBILI

Donazione materiale riutilizzabile:

indumenti, biancheria varia, mobili diversi, oggettistica varia, libri e riviste, cartoline, archivi e altro materiale riutilizzabile... Dal ricavato di questo lavoro le Comunità si assicurano il proprio sostentamento.

Donazioni in denaro:

per contribuire alle diverse azioni di solidarietà alle quali Emmaus Italia assicura il proprio sostegno, sia in Italia sia nei Paesi del Sud del mondo. Ci teniamo a ribadire che queste donazioni in denaro sono utilizzate esclusivamente per azioni di solidarietà. Il funzionamento delle Comunità, infatti, è assicurato dal nostro lavoro di recupero del materiale usato.

Segnaliamo i nostri c/c da utilizzare per i vostri versamenti:

c/c postale codice IBAN:

IT 19 Q 0760102800000023479504

BIC: BPPITRRXXX.

Coordinate bancarie: BANCA POPOLARE ETICA

Via N. Tommaseo, 7 – 35137 Padova.

c/c bancario codice IBAN:

IT 52 H 05018 02800 000011012879

Le somme versate a Emmaus Italia godono dei benefici fiscali previsti per le Onlus.

DECIDI TU!

Il 5 x mille delle tue tasse a Emmaus

a sostegno di azioni di solidarietà. Basta indicare nell'apposito spazio previsto nei modelli 730 e Unico il Codice fiscale 92040030485

Grazie!



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

PUBBLICAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandra Canella

AUTORIZZAZIONE: del Tribunale di Padova n. 948 del 13.5.1986

STAMPA: La Stamperia snc – Via Pio Conti 18, Carrù (CN) t. 0173 750458
Poste Italiane S.p.A. – Sped. abb. pos. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 CDM Cuneo

FOTO DI COPERTINA: © Luca Prestia/seedspictures.com



➔ I virus che stanno uccidendo la nostra umanità ai quali dobbiamo reagire

Accanto al virus che si sta propagando un po' in tutto il mondo creando non pochi rischi a livello sanitario soprattutto per le fasce più vulnerabili della popolazione (anziani, malati cronici), sta prendendo forma un'altra forma virale altrettanto subdola e rischiosa che colpisce, anche in questo caso, le persone più deboli e indifese: il virus dell'egoismo, dell'intolleranza, del razzismo e del fascismo, che mette a rischio la nostra umanità, i diritti conquistati a caro prezzo dai nostri padri, le nostre umanità, il nostro vivere civile.

Quello che sta succedendo in Europa – con la progressiva sospensione dei diritti umani, del diritto internazionale, e con l'inarrestabile criminalizzazione di persone che in maggior parte fuggono da orribili situazioni di guerra e di quanti cercano di aiutarle – è evidente e sotto gli occhi di tutti, così come evidente, ma ipocritamente nascosta, è la responsabilità delle cause che costringono le persone a fuggire: una responsabilità che va cercata soprattutto nelle politiche, nelle azioni e negli interessi di grandi gruppi finanziari e di potere del ricco mondo occidentale. Basti pensare al commercio delle armi o allo sfruttamento delle risorse, delle persone e dell'ambiente; o, ancora, al sostegno a regimi dittatoriali o a quelli che non rispettano i più elementari diritti umani.

L'Europa è corresponsabile di tale situazione; così come lo è l'Italia, tra

le principali esportatrici di armi – oltre 60 miliardi di euro di vendite negli ultimi trent'anni – in buona parte destinate a Paesi in conflitto.

Alla luce di tutto questo, vorrei ci mettessimo nei panni di chi questa situazione la subisce e si trova stretto (faccio soprattutto riferimento alla drammatica situazione dei profughi siriani in fuga dalla guerra: bambini, donne e uomini usati come arma politica dalla Turchia e massacrati e respinti in Grecia) tra situazioni insostenibili nei propri Paesi e i molti pericoli generati da un clima di odio e intolleranza da parte di chi dovrebbe garantire accoglienza, asilo e la giusta protezione umanitaria. Sono intollerabili e vergognose l'inazione e la non presa di responsabilità dell'Europa; aberrante lo squadrismo verso i migranti in fuga, sintomo di un rischio reale di ritorno ai tempi più bui della nostra storia più recente. Ed è altrettanto intollerabile che ciascuno di noi non prenda posizione, che non reagisca, che non si attivi in sostegno di chi vive questa situazione ingiusta e non si batta perché questa politica cambi radicalmente.

L'umanità, la lotta contro le ingiustizie, la mobilitazione, l'azione concreta e solidale devono rappresentare i nostri anticorpi e il nostro vaccino quotidiano per sconfiggere questo virus che ci colpisce nel profondo. Isoliamo chi ci vuole far sprofondare nella disperazione e nell'odio e reagiamo

con decisione.

Facciamo appello a ciascuno perché si attivi e ci affianchi nelle azioni e nelle battaglie che da sempre, e concretamente, Emmaus mette in campo: la libera circolazione e l'accoglienza incondizionata di qualsiasi persona; il sostegno a Mediterranea e ai profughi della rotta balcanica; la richiesta di abolizione dei cosiddetti 'decreti sicurezza'; l'annullamento del *memorandum* con la cosiddetta guardia costiera libica; la richiesta di moratoria degli accordi e della vendita delle armi alla Turchia e ad altri Paesi direttamente coinvolti nelle aree di conflitto; il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale di salvataggio, di asilo e di protezione; la richiesta all'Europa di un piano straordinario di corridoi umanitari, di accoglienza e di redistribuzione dei rifugiati provenienti da situazioni di conflitto. Azioni e lotte portate avanti direttamente e/o in collaborazione con altri cui diamo e daremo ampio spazio nelle pagine di questa nostra rivista e nella nostra comunicazione interna ed esterna.

Colgo qui l'occasione per augurare buona Pasqua a tutti i nostri lettori, ai comunitari, ai responsabili, ai volontari e agli amici delle nostre comunità.

Con affetto,

Franco Monnicchi

PRESIDENTE DI EMMAUS ITALIA



➔ Appello di Emmaus Italia alle istituzioni e ai cittadini

**Sosteneteci per non arrestare l'accoglienza
e la solidarietà delle nostre comunità**

Dopo decenni di accoglienza, di lotta, di solidarietà e di impegno a fianco e in favore degli ultimi oggi le nostre comunità rischiano di chiudere definitivamente per l'impossibilità di proseguire con le proprie attività di autofinanziamento, attualmente interrotte a causa dell'emergenza imposta dalla diffusione del Coronavirus.

Il movimento internazionale Emmaus fondato dall'Abbé Pierre – con oltre 400 comunità sparse nel mondo – da più di 70 anni accoglie in maniera incondizionata persone con difficoltà di tipo economico, sociale e umano, e lo fa con il contributo fondamentale delle stesse persone accolte le quali, uscendo dal circuito assistenziale, si permettono anche il 'lusso' di diventare a loro volta individui in grado di donare e di finanziare la solidarietà.

Una realtà, la nostra, che in Italia conta attualmente 18 comunità diffuse dal nord al sud della Penisola, e che accoglie gratuitamente – senza retta o qualunque altro tipo di contributo – più di 200 persone: un impegno capace non solo di far risparmiare ogni anno alla collettività più di 5 milioni di euro, ma anche di contribuire al finanziamento di atti di solidarietà a livello locale, nazionale e internazionale, che si traducono nel concreto sostegno verso chiunque si trovi in condizioni di miseria e di sofferenza o che rischi la vita nelle zone di guerra o nel tentativo di attraversare il mar Mediterraneo: poveri che aiutano altri poveri senza dover chiedere niente a nessuno.

L'attività di autofinanziamento sulla quale si fonda Emmaus fin dalle sue origini è quella dell'economia circolare, che si sviluppa attraverso un servizio di raccolta di materiale a domicilio che viene in tal modo rivalorizzato: un'attività che grazie ai mercatini solidali e sociali dell'usato garantisce anche a persone in difficoltà economica di poter accedere con una spesa minima all'acquisto di mobili, vestiti e oggetti

vari, contribuendo al contempo a ridurre l'impatto ecologico-ambientale e lo spreco generati dalla nostra società. Oggi questo circuito virtuoso rischia purtroppo di arrestarsi se, nelle prossime settimane o mesi, le nostre comunità non potranno riprendere la loro consueta attività.

Per questa ragione facciamo appello a tutti gli amici, ai cittadini, a ogni realtà sensibile, agli organismi pubblici e privati, alle Fondazioni per chieder loro di sostenerci in questo momento di estrema difficoltà con donazioni in denaro affinché non si fermino l'accoglienza e la solidarietà, permettendoci così di uscire dall'emergenza e di ripartire nel momento in cui questa sarà terminata. Al contempo ci rivolgiamo al Governo e alle istituzioni politiche nazionali, regionali e locali perché mettano in campo, in questo frangente di profonda criticità, agevolazioni e scelte di sostegno economico alle nostre realtà e alle molte altre del Terzo settore, che rappresentano una parte importante ed essenziale del sistema sociale italiano, senza il cui impegno centinaia di migliaia di persone rischiano di ripiombare nella miseria e in situazioni di grave disagio. Un appello, il nostro, per far sì che non siano sempre i più poveri e chi è più in difficoltà a dover pagare il prezzo più alto in ogni situazione di crisi.

Da parte nostra ci impegniamo a restituire, in termini di accoglienza e di solidarietà, e in modo che nessuno possa essere lasciato indietro, tutto ciò che ci sarà donato; una volta finita l'emergenza, potremo così tornare all'autofinanziamento che ci ha sempre caratterizzato e di cui andiamo fieri.

Franco Monnicchi,

PRESIDENTE DI EMMAUS ITALIA,

A NOME DI TUTTE LE COMUNITÀ E I GRUPPI EMMAUS ITALIANI

Si può contribuire facendo una donazione sul conto corrente bancario intestato a Emmaus Italia:

IBAN: IT 52 H 05018 02800 000011012879 – Causale: Contributo per la solidarietà-Coronavirus

(le erogazioni liberali potranno essere detraibili dalla dichiarazione dei redditi nelle percentuali consentite dalla legge)

info@emmaus.it



➔ A dimensione della Terra

Né il denaro, né la scienza, né la forza armata, né il potere bastano a realizzare quello che permette di giudicare tutta la vita umana, per la Terra e per il cielo, cioè la riuscita della 'vita comune', la necessità della 'società' necessaria; dal cui servizio dipende, per ogni uomo, la vera realizzazione della propria persona.

Ogni riuscita di pace, gioia e vita, veramente sociali e totali, dipende in primo luogo dalla risoluzione di far sì: **a)** che siano serviti in primo luogo i meno forti; **b)** che sia rifiutato e riconosciuto come vergognoso ogni privilegio che non risponda a un servizio reale del bene di tutti, cominciando dal più debole; **c)** infine che colui che ha di più sappia partecipare non solo allo sforzo di chi ha di meno, ma anche, in qualche modo, al suo dolore, alle sue passioni e ai suoi pensieri, per comprenderli se è deciso a portargli soccorso e rimedio.

In tutti, a tutti i livelli della vita, necessariamente comunitaria, si è confermata questa verità.

Si è confermata per la famiglia e il paese, per l'azienda e la patria.

Il fatto nuovo nella generazione attuale è che, senza possibilità di scelta, inevitabilmente, essa deve essere riconosciuta vera

Abbe Pierre

'globalmente', vera a dimensione della Terra. In caso contrario, dominando la disunione e le sue rovine in tutto il suo corpo, tutte le comunità più elementari e tutte le persone ne saranno vittime. L'ampiezza stessa della nuova dimensione delle relazioni umane ormai estese all'universo, lungi dall'attenuare la portata della verità o dell'errore, con le loro conseguenze che castigano e premiano gli atti degli uomini, non può che far emergere più rapidamente e chiaramente, e per tutti, il vero o il falso, con i relativi disastri o splendori.

Abbe Pierre

Tratto da *Una Terra per gli uomini. Meditazioni* (Queriniana 1996)





Un reportage dal porto di Licata (Agrigento), dove la Mare Jonio e la barca a vela Alex, ormai dissestrate, sono ormeggiate e sulle quali si stanno ultimando i lavori di adeguamento prima di riprendere il mare e tornare a fare ciò che hanno fatto finora: cercare di salvare la vita a chi attraversa il Mediterraneo in cerca di speranza.

➔ Dalla Mare Jonio

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 2020

Lascio Palermo la mattina presto di un giovedì che promette di essere caldo e assolato come i giorni precedenti. Un anticipo di primavera folgorante che dal nord al sud d'Italia si protrae ininterrotto da quasi due mesi.

Qualche ora di auto in un paesaggio collinare di estrema bellezza, che dalla costa settentrionale mi porta sulle rive meridionali dell'isola, a Licata, dove da qualche mese è attraccata la Mare Jonio, finalmente dissestrata – insieme alla barca a vela Alex – grazie alle ordinanze recentemente emesse dall'autorità giudiziaria.

Ho appuntamento con **Giovanni Viva**, il primo ufficiale di bordo, conosciuto al telefono qualche giorno fa e che ora mi aspetta sulla banchina del porto insieme ad alcuni membri dell'equipaggio, impegnati a ultimare i lavori di adeguamento dell'imbarcazione in vista di una ripartenza che si spera ormai imminente.

Scatto qualche foto e, soprattutto, comincio a chiacchierare con Antonio, Valentino, Vincenzo e Antonino, che mi accolgono a bordo con grande cordialità, e ho subito l'impressione di entrare in una famiglia allargata, dove le incombenze e la routine quotidiana si susseguono in un clima di piacevole disponibilità.

Ero già stato sulla Mare Jonio nel febbraio dello scorso





anno, quando con Franco Monnicchi (presidente di Emmaus Italia, organizzazione per cui mi occupo della comunicazione) venimmo a Palermo per la conferenza stampa che annunciava ufficialmente il sostegno del movimento fondato dall'Abbé Pierre al progetto di Mediterranea. Un sostegno che ha permesso finora, grazie alla generosa solidarietà di molte comunità Emmaus e di singoli individui sia in Italia sia all'estero, di raccogliere più di 50.000 euro in donazioni, rendendo sempre più stretta una collaborazione con la piattaforma sociale che da poche settimane è anche diventata un'associazione ampia e ramificata, nel cui direttivo Emmaus Italia è entrata a far parte.

Da allora molte cose sono successe, e molte sono state le missioni di ricerca e soccorso portate a termine dalla motonave nel corso dei mesi passati. Un incredibile impegno collettivo condiviso da un numero sempre maggiore di associazioni, volontari e gruppi sparsi per l'Italia e alcuni Paesi europei, grazie al quale molte vite sono state tratte in salvo, strappate a morte certa in quel

tratto di Mediterraneo che è stato progressivamente trasformato – con un cinismo senza precedenti – in un infinito deserto liquido che non lascia scampo. Da qualche anno mi occupo, come fotografo, di testimoniare ciò che accade sulle frontiere d'Europa, lungo quei tragitti percorsi quotidianamente da persone che tentano di penetrare, con enormi sofferenze, nella 'fortezza Europa', da parte sua impegnata a respingere masse di umanità alla ricerca di nuova vita in fuga da violenze, guerre, miserie che noi non possiamo neppure immaginare. Ma con il tempo ho capito che il Mediterraneo è, se possibile, qualcosa di peggio. È la frontiera più pericolosa al mondo: un primato purtroppo confermato dal numero dei decessi di chi ha provato ad attraversarlo su imbarcazioni di fortuna, con la speranza di essere intercettati e salvati. Centinaia di donne, bambini, uomini. Stipati e infreddoliti, senza acqua né cibo, condannati ad attendere ore o giorni sotto il sole a picco, in mezzo al nulla di acqua scura che distrugge le speranze, che uccide piano piano.



Ho in mente queste cose quando salgo a bordo di Mare Jonio. E tento di immaginare cosa possano rappresentare, per chi viene soccorso, il suono delle voci dell'equipaggio e le luci del ponte della nave sbucate all'improvviso dal buio pesto della notte, le scialuppe delle unità SAR quando si avvicinano con giubbotti e vestiario asciutto: un appiglio di salvezza, una rinascita che pone fine a un incubo terribile. E 'rinascita' è la parola che viene ripetuta più spesso nel corso delle mie conversazioni con il primo ufficiale Viva.

Ventotto anni, Giovanni è il membro più giovane dell'equipaggio, ed è alla sua seconda missione con la Mare Jonio. Gli chiedo cosa significhi per lui essere lì, l'aver fatto una scelta che (penso io) dev'essere stata tutt'altro che semplice. E la risposta non necessita di molti giri di parole: salvare la vita a chi rischia di scomparire sott'acqua. Abituato ad andare per mare già da qualche anno, a Giovanni è subito sembrato inevitabile vivere questa esperienza, così

forte e intensa che – mi dice – ti resta attaccata addosso, come un punto della tua vita in cui c'è un prima e c'è un dopo. Mi dice anche di ricordare come se fosse adesso la missione dell'agosto dello scorso anno, l'ultima effettuata da Mare Jonio, quando vennero tratte in salvo 98 persone, tra cui molti bambini piccoli e piccolissimi; il suono squillante delle loro voci, la loro vivacità incontenibile, un'allegria contagiosa nonostante tutto. Lo ascolto e mi vengono in mente quei giorni concitati, quando, leggendo i quotidiani nazionali, in tanti abbiamo seguito le vicende dello sbarco (prima le donne e i bambini, poi gli uomini), il fermo della nave, la sanzione al comandante e, infine, il sequestro e il trasferimento al porto di Licata. Di quei giorni resta ora un oggetto che noto appena salgo a bordo: un piccolo peluche che qualcuno ha attaccato sul pontile. Un segno che trasmette gioia e spensieratezza e che è impossibile non restare a guardare. Prima di scambiare qualche parola con il comandante che mi aspetta sul ponte di comando, chiedo





un'ultima cosa a Giovanni: sei giovane, come immagini il tuo futuro? Ancora una volta la sua risposta è netta, diretta, e mi fa capire che la scelta fatta nei mesi precedenti è stata quella giusta, quella che era giusto fare: cercare di salvare chi è in pericolo di morte è l'atto più naturale e umano che ci sia consentito di compiere;

quando vivi un'esperienza così forte e totalizzante nulla è più come prima, perché hai aiutato un tuo simile, e le distinzioni di lingua, colore della pelle, religione o provenienza perdono ogni importanza e significato. Sessant'anni, in mare da quasi quaranta, **Giovanni Buscema** è invece il comandante della Mare Jonio dalla





scorsa estate. Era lui al timone della nave nel corso della missione che ha salvato quelle 98 persone di cui mi ha parlato il primo ufficiale. Due sedie, la scrivania piena di apparecchiature di bordo, mappe e manuali di navigazione: è qui che Giovanni mi racconta di sé, dei suoi anni passati sulle navi che hanno attraversato i mari del mondo, mesi e mesi lontano da casa, intorno solo acqua e cielo, freddo e caldo a scandire le giornate e le notti in navigazione. Viene in contatto quasi per caso con il progetto di Mediterranea. Alcuni amici e colleghi gli dicono che i responsabili della piattaforma sociale stanno cercando un comandante e lui decide di dire sì. È l'inizio di un'esperienza, anche nel suo caso, che non avrebbe mai pensato di vivere; tanto forte e significativa da segnarlo in profondità e per sempre. Con il sorriso sulle labbra Giovanni mi parla della vita di chi lavora sul mare, delle difficoltà, della fatica ma anche delle tante soddisfazioni, delle rotte e dei mari di cui in molti casi conosce storie e caratteristiche. Poi l'incontro con Mediterranea e la Mare Jonio, che cambia tutto: ora la sua professionalità è impiegata per effettuare missioni di ricerca e soccorso, per condurre l'imbarcazione nel tentativo di intercettare natanti carichi di persone da salvare prima che sia troppo tardi. E qui le parole del comandante diventano le stesse del primo ufficiale. Le età sono diverse, così come lo è l'esperienza professionale, ma quando chiedo anche a lui cosa significhi poter operare su una unità di ricerca

e soccorso non ha tentennamenti: in quel gesto tanto naturale quanto antico emergono il senso profondo dell'essere umano, la solidarietà e la necessità ineluttabile di fare l'unica cosa necessaria in quei frangenti, salvare la vita al prossimo. Null'altro.

Vista da qui, dall'estremo sud della Sicilia, dove l'azzurro del mare è abbacinante al limite del sopportabile, tutta la surreale gestione mediatica della potenziale pandemia virale che per una settimana ha gettato l'Italia in un panico imprevedibile sembra lontana anni luce, irreale nella sua folle dinamica capace di oscurare quelle che continuano purtroppo a essere le irrisolte emergenze del nostro tempo, tra cui quella che costringe migliaia di persone a rischiare di morire per tentare di rifarsi un'esistenza degna di questo nome.

Ora la Mare Jonio e la barca a vela Alex, ormeggiata a pochi metri di distanza, sono finalmente libere di riprendere il mare, cosa che potrebbe avvenire a breve dopo mesi di inerzia forzata.

È necessario tornare nel cuore del Mediterraneo il prima possibile, e lo si può fare solo con l'aiuto di coloro i quali credono che salvare la vita a un proprio simile sia davvero l'unico gesto capace di ridare umanità a tutti. Nessuno escluso.

Luca Prestia
EMMAUS ITALIA



In questo momento l'aiuto di ognuno può essere prezioso.

*Qui è possibile contribuire con una donazione per permettere alla Mare Jonio e alla Alex di tornare a navigare: con un versamento sul conto corrente intestato a Emmaus Italia
Iban: IT 13 U 05018 02800 000015118102 – Causale: contributo per Mediterranea*



➔ Emmaus: solidarietà e sostenibilità



NICOLA TERESI

Di Emmaus colpisce subito una cosa: il profondo legame tra solidarietà e sostenibilità. La lotta per i diritti delle persone va di pari passo con la lotta ambientale. Sapete che i nostri consumi sono una delle più grandi armi di lotta politica? E che non solo la salute dell'ambiente, ma anche i diritti di milioni di persone dipendono dai nostri acquisti quotidiani? In questo articolo è riportata l'intervista a Nicola Teresi, presidente di Emmaus Palermo, che ci racconta di questa realtà e dei problemi che il nostro mondo e il nostro Paese stanno affrontando.





Cos'è Emmaus?

Emmaus è un movimento internazionale nato in Francia nel 1949 dal prete partigiano Abbé Pierre. Nei primi anni il movimento si batteva per la costruzione di case popolari. La svolta ci fu nel 1954, quando l'Abbé Pierre fece un discorso a Radio Lussemburgo, seguito dalla cosiddetta «insurrezione della bontà», quando milioni di cittadini in tutta la Francia si mobilitarono per aiutare quest'uomo, e in tal modo il movimento si diffuse. In Italia esso è nato cinquant'anni fa, e al momento abbiamo 18 sedi. Emmaus accoglie persone in comunità autofinanziandosi: non vogliamo chiedere soldi alle istituzioni e alle banche perché le riteniamo responsabili della crisi sociale e climatica che stiamo vivendo. La nostra lotta politica passa attraverso la nostra autonomia e indipendenza.

Cercate di contrastare le multinazionali?

Le multinazionali sono l'espressione più feroce del nostro sistema capitalista, l'avanguardia economica di un sistema che io chiamerei mafioso: massimizzare il capitale a scapito dei diritti delle persone e dell'ambiente significa perdere ciò che abbiamo costruito come cittadini e governi attraverso la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* e le costituzioni. Il nostro mondo è in pericolo a causa della supremazia del mercato sulla vita delle persone. Le merci e i capitali sono liberi, le persone no.

Quanto è difficile oggi, in Italia, essere una piccola impresa?

Molto. Quasi tutti i lavori vengono a poco a poco sostituiti dalla grande distribuzione e dalle grandi marche. È un'economia che strozza il piccolo imprenditore e l'artigiano, che dovrebbero essere difesi e tutelati a livello politico.

È diverso essere un lavoratore al nord e un lavoratore al sud?

È complicato parlare di lavoro in senso generico, ma sicuramente c'è un dato: esiste più lavoro al nord che al sud. Nel Mezzogiorno quasi un giovane su tre è disoccupato o inoccupato. Questo aumenta il lavoro in nero; chi non ha un lavoro si trova costretto a dover fare altro per mantenersi. La mancanza di lavoro rafforza come non mai le mafie, che hanno sempre bisogno di manovalanza.

Un altro dato è questo: siamo un Paese che ha tanti lavoratori poveri. Ci sono persone che non percepiscono un reddito sufficiente e vanno a ingigantire le statistiche di quei milioni di persone che sono in povertà assoluta o in povertà relativa. Siamo quasi al 12% della popolazione italiana.

I lavoratori italiani reclamano ancora i propri diritti?

C'è stato un appiattimento delle lotte. In Francia siamo quasi al quarantesimo giorno di sciopero per i tagli alle pensioni. In Italia, quando la stessa riforma è stata varata dal governo Monti, i sindacati hanno proclamato tre ore di sciopero dopo il turno lavorativo e soltanto dopo che la legge era stata promulgata. Il ruolo sociale dei sindacati è venuto meno. Tra i responsabili c'è la classe politica, che ha spinto sempre più verso un sistema economico capitalista. I lavoratori hanno subito le maggiori vessazioni e sono state negate loro molte tutele.

Parlando di governi e multinazionali, non ci si può non collegare alla questione ambientale, molto dibattuta nell'ultimo periodo. Esiste davvero una crisi climatica?

La crisi è reale, ma noi siamo europei e, per ora, non la vediamo. Bisogna interiorizzare il concetto di razzismo ambientale: chi causa la crisi non la vede, e per ora sono i Paesi poveri





del sud del mondo a subirne le conseguenze. L'area del Sahel, sotto il Sahara, da decenni subisce una forte desertificazione, che mette a rischio l'economia di sussistenza locale e rende difficile la vita delle persone che lì vivono. Molti migranti oggi sono migranti ambientali.

Cosa possiamo fare noi in prima persona per affrontare il problema?

Noi abbiamo il potere di cambiare il mondo, ma non lo sappiamo. Siamo consumatori, il modo in cui spendiamo i nostri soldi orienta il mercato. Possiamo scegliere il piccolo imprenditore invece delle grandi marche, il negozio invece del centro commerciale. In tutte le campagne non violente, il boicottaggio economico è sempre stato una delle più forti azioni di orientamento politico. Per fare un esempio: le grandi campagne contro l'olio di palma, prima usatissimo, hanno portato molte aziende multinazionali a bandirlo dal mercato.

I Fridays For Future hanno un'utilità o sono giuste le continue critiche che ricevono?

Hanno una grande utilità e proprio per questo ricevono tante critiche. Hanno risvegliato i giovani, che sono gli attori di un

possibile cambiamento. Sono loro a dover prendere in mano il loro presente e il loro futuro. C'è da dire una cosa: la lotta ambientalista finora ha fallito perché non ha unito le lotte sociali alle lotte ambientali. Stiamo parlando della stessa cosa, noi facciamo parte dell'ambiente e i diritti umani rientrano nella lotta per la giustizia climatica.

Emmaus offre la possibilità di approfondire questi e altri temi durante l'estate. Come funzionano i campi di volontariato estivi?

I campi servono a coinvolgere i giovani e a sensibilizzarli, perché sono gli attori del cambiamento. Durante le estati il lavoro Emmaus rimane la parte preponderante, però riusciamo anche a offrire momenti di approfondimento rispetto ad argomenti a noi cari, come la lotta alla miseria, le cause delle ingiustizie, i fenomeni migratori, l'industria delle armi e le guerre, i cambiamenti climatici, l'economia circolare, l'antimafia. Non c'è solo denuncia, ma anche proposta. Diamo anche la possibilità di svolgere animazione sociale in alcuni quartieri difficili delle città italiane, con minori che, altrimenti, non potrebbero permetterselo, e con persone con problemi di mobilità. L'idea non è solo di tornare a casa con un punto di vista differente, ma con la consapevolezza di avere tra le mani il potere della trasformazione sociale.

Qual è il ricordo più bello della tua esperienza in Emmaus?

Emmaus ha sconvolto la mia esistenza. Prima lavoravo per Libera, facevo il formatore, mi occupavo di giovani ed era un lavoro con meno responsabilità. Emmaus è stata una scommessa vinta, si prende un'energia infinita e tanto tempo. Abbiamo lottato molto per far nascere Emmaus a Palermo. Sicuramente lo rifarei, ma dopo anni sento di essermi po' stancato. Ci occupiamo non solo di un mercato dell'usato, ma anche, soprattutto, delle persone che vivono in comunità. Difendiamo un lavoro economico e sociale che in Sicilia non ha molto attecchito e non è facile. È come se fossimo degli imprenditori, ma non lo siamo, perché facciamo lavoro sociale.

Beatrice D'Auria



Beatrice D'Auria frequenta l'ultimo anno al Liceo Scientifico e Classico Statale G. Peano-S. Pellico di Cuneo. Scrive per il giornale «Prospettive Locali & Globali Cuneo», un magazine online multiculturale e multietnico che ha lo scopo di approfondire temi globali e di capire come questi si riflettano a livello locale.

Il magazine offre una copertura totale sulle ultime notizie di attualità, di cultura, di arte, di sport, di cibo e altro ancora, con l'obiettivo di costituire una voce indipendente e affidabile nel settore dell'informazione.



Emmaus: volontariato oltre i pregiudizi

Dopo le riflessioni di Nicola Teresi, Luigi Grosso, un volontario, ci racconta la sua personale esperienza nella comunità di Palermo, parlandoci del lavoro Emmaus e delle persone che ha incontrato.

Qual è stata la tua esperienza in Emmaus? Come sei entrato in contatto con questa realtà?

Sono entrato in contatto con Emmaus tramite una ragazza che è stata volontaria. Ho lavorato per una multinazionale anch'io, e dopo aver dato le dimissioni ho sfruttato il periodo libero per provare un'esperienza di volontariato. Sono stato accolto in Emmaus Palermo da Nicola, senza pregiudizi e senza molte domande, come tipico della comunità. Ho trascorso in comunità due settimane. Durante il giorno mi occupavo del lavoro Emmaus: ogni mattina arrivava il camion con materiale usato lasciato dalle persone della città, scaricavamo e smistavamo la merce, poi valutavamo ogni pezzo. Se vendibile veniva portato al mercatino, altrimenti in discarica. Questo è un altro servizio che i comunitari fanno affinché non si produca indifferenziata. Mi sono occupato anche della vendita straordinaria, un evento per raccogliere ulteriori fondi.

Prima di iniziare questa esperienza avevi idee e pregiudizi che sono poi cambiati?

Pensavo che Emmaus fosse un progetto noioso, dopo l'esperienza ho cambiato idea. Sono entrato in contatto con quelle persone che vengono considerate «scarti» nella nostra società, le ho viste con altri occhi e sentito storie che mi hanno lasciato davvero

molto. Ho conosciuto due ragazzi del Gambia che sono arrivati qua tra mille difficoltà, non avevano niente, ma erano sempre con il sorriso sulle labbra, mentre noi, spesso, anche se possediamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno, andiamo in giro nervosi e insoddisfatti. Sono confronti che fanno riflettere.

Consigliaresti questa esperienza? C'è un'età più o meno indicata per farla?

Ovviamente la consiglieri. Riguardo all'età secondo me no, appena uno si sente pronto per allontanarsi dalla famiglia e stare a contatto con persone adulte può partire, anche se ai più giovani consiglieri i campi di volontariato estivi, perché sei circondato dai tuoi coetanei ed è un'esperienza meno dura della vita in comunità.

Qual è il ricordo più bello della tua esperienza in Emmaus?

Ho tantissimi ricordi. Ho passato due settimane dalla mattina alla sera in compagnia di altre persone, ho avuto molti momenti di dialogo, anche durante il lavoro, che ti tiene con le mani impegnate ma con la mente libera. Ti racconti delle reciproche storie ed esperienze. Dovessi sceglierne uno in



LUIGI GROSSO

particolare, ti direi però il ritorno dal luogo di lavoro alla villa in cui sta la comunità, una struttura confiscata alla mafia, con i ragazzi del Gambia che, dopo la scuola, si sfogavano delle lezioni impartite e gli scambi di opinioni tra tutti. Quei pulmini erano una gabbia di matti e me lo porterò dietro per sempre.

Beatrice D'Auria

➔ Emmaus Treviso, iniziative contro la tratta di esseri umani

Da qualche anno Emmaus Treviso ha deciso di portare avanti, tra gli impegni per la lotta contro le cause della miseria, alcuni appuntamenti di sensibilizzazione e approfondimento sul tema della tratta degli esseri umani.



Il 18 ottobre scorso, in occasione della Giornata europea contro la tratta, in rete con altre realtà del progetto N.A.Ve (Network Antitratta Veneto), ha organizzato una pedalata contro la tratta di esseri umani che si è svolta anche in alcune strade principali del territorio di Treviso, luogo, nella notte, di prostituzione.

La pedalata si è fermata per un momento di riflessione anche nel nostro Mercatino Solidale dell'Usato di Treviso dove, per l'occasione, sono state ricreate con gli oggetti e i mobili lì presenti

delle ambientazioni tipiche dello sfruttamento sessuale, lavorativo e dell'accattonaggio. Nell'ambito della stessa iniziativa è stata proposta una serata in piazza con la proiezione del cortometraggio *Jululu*, l'organizzazione di un concerto di musica etnica e la replica delle stesse installazioni sul tema della tratta.

In occasione della Giornata di riflessione e preghiera contro la tratta di persone, indetta da papa Francesco per l'8 febbraio di ogni anno, Emmaus Treviso, in rete con altre realtà della Diocesi di Treviso anch'esse sensibili al tema

(Centro Missionario, le Discepolo del Vangelo, la Caritas Tarvisina, la casa religiosa Domus Nostra, il P.I.M.E., le Cooperatrici pastorali), organizza un convegno serale rivolto a giovani e adulti affrontando ogni anno un tema specifico nell'ambito della tratta, invitando relatori del Terzo settore (Gruppo Abele, Associazione NoCap), Enti del Progetto NAVe (Network Antitratta Veneto), docenti universitari, giornalisti e professionisti del settore per approfondire i fenomeni della tratta di persone e lo sfruttamento in diversi ambiti, quali quello sessuale, lavorativo, dell'accattonaggio e delle





economie illegali. Quest'anno, in occasione del convegno serale del 7 febbraio dal titolo *Non si tratta 2020 – Low cost, Low rights, lavoro sfruttamento e violenza*, abbiamo voluto dare voce alle storie di persone vittime di sfruttamento lavorativo (e spesso, per le lavoratrici donne, anche di sfruttamento sessuale) presentando l'importante lavoro giornalistico di denuncia svolto in alcuni Paesi esteri e in Italia dalla giornalista Stefania Prandi, fotografa, scrittrice e autrice del libro *Oro rosso. Fragole, pomodori, molestie e sfruttamento nel Mediterraneo*. Grazie all'esperienza e alla competenza di Sabrina Scarone, esperta del Comune di Venezia, è stato poi possibile approfondire e mettere in luce quanto avviene anche nel nostro territorio. È intervenuto anche il vescovo Michele Tomasi di Treviso, il quale ha richiamato e sottolineato il valore etico e morale del dar voce ai fenomeni di sfruttamento che tolgono dignità alle persone.

Nell'ambito della stessa iniziativa *Non si tratta* è stato avviato un percorso formativo con circa 300 studenti delle classi quarte e quinte di due scuole superiori di Treviso. Questa è stata un'opportunità significativa per sensibilizzare i più giovani su questi argomenti e aprire una





riflessione con gli insegnanti che poi declineranno il tema nelle proprie discipline durante tutto l'anno scolastico.

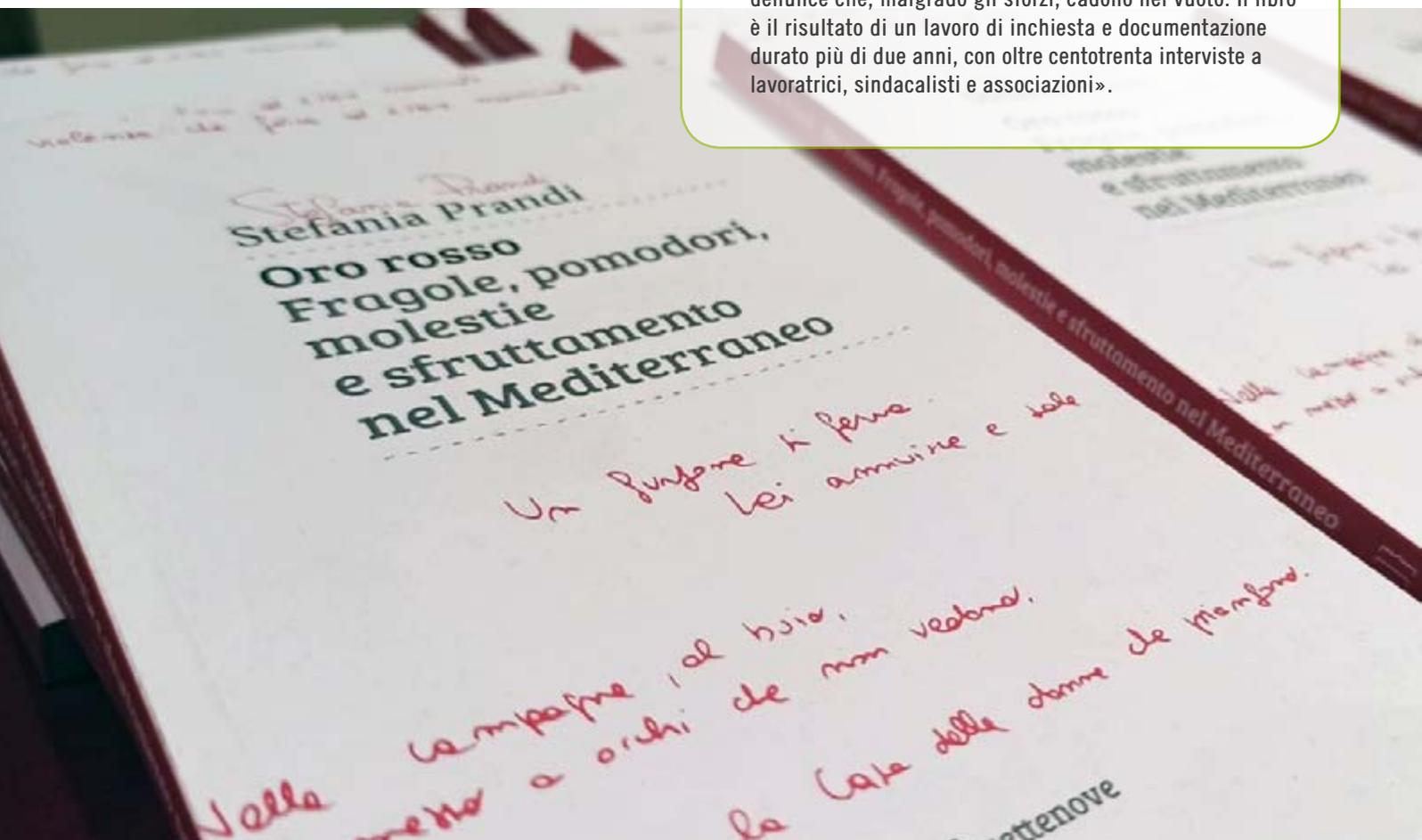


Come Emmaus Treviso crediamo importante continuare a dar voce a questo fenomeno con modalità e forme diverse, perché si tratta di una piaga sociale ed economica complessa e in continuo divenire e, proprio per questo, è necessario continuare a conoscerla, capire in che modo entra concretamente nella nostra vita, nei prodotti che acquistiamo e nella quotidianità delle persone che incontriamo.



Per approfondire il tema suggeriamo:

- il cortometraggio *Jululu*, vincitore alla Mostra di Venezia 2017 del premio per la miglior regia del progetto *Migranti*;
- il cortometraggio *La giornata, un corto per Paola Clemente*;
- il libro *Oro rosso. Fragole, pomodori, molestie e sfruttamento nel Mediterraneo* di Stefania Prandi, di cui riportiamo la breve presentazione: «Un reportage sulle donne che raccolgono e confezionano il cibo che arriva sulle nostre tavole, il racconto si snoda in tre Paesi affacciati sul mare Mediterraneo, Italia, Spagna e Marocco, tra i maggiori esportatori di ortaggi e frutta in Europa e nel mondo. Qui, le braccianti, non solo sono pagate meno degli uomini e costrette a turni estenuanti, ma vengono molestate sessualmente, ricattate, subiscono violenze verbali, fisiche e stupri. Nelle pagine, le vite delle molte lavoratrici che i media ignorano: la sopravvivenza quotidiana, la resistenza alla violenza, il coraggio delle denunce che, malgrado gli sforzi, cadono nel vuoto. Il libro è il risultato di un lavoro di inchiesta e documentazione durato più di due anni, con oltre centotrenta interviste a lavoratrici, sindacalisti e associazioni».



➔ Emmaus Prato. Parola d'ordine: insieme!

Marcella è una volontaria dell'associazione Emmaus Prato, che si è avvicinata al Movimento nel 2001 in occasione dell'apertura di un nuovo mercatino solidale nel suo quartiere di residenza.

Mamma di figli ormai grandi, raccoglie volentieri l'invito di Rita – sua cognata – a far parte di un gruppo di donne che avevano deciso di investire in questa nuova esperienza tempo, fantasia e desiderio di aprirsi alla solidarietà. Il mercatino, chiamato Oasi, si proponeva di sostenere in modo particolare un progetto di accoglienza di donne immigrate, sole o con bimbi, ma anche di essere un luogo di lotta all'indifferenza e all'esclusione sociale, una sorta di «centro di ascolto» per il territorio nel quale chi entra – al di là dell'acquisto – si sente riconosciuto, chiamato per nome, coinvolto nei progetti e nell'esercizio quotidiano dell'economia circolare.

Quando dice «sì, vengo anch'io!» in realtà Marcella non pensa di essere o di fare qualcosa di eccezionale, e forse non si aspetta nemmeno che questa esperienza finirà per cambiarla rendendola «speciale», ma senza dubbio una persona più ricca: ricca di relazioni, di idee, capace di esprimere il proprio pensiero senza aver paura del giudizio e capace di ascoltare quello degli altri facendo, quando necessario, anche un «passo indietro» per fare spazio alla nuova volontaria che arriva o al pensiero

'diverso' della veterana del gruppo.

La cosa che più la appassiona nel lavoro di cernita e riutilizzo delle cose usate, oltre naturalmente alla sistemazione quotidiana del mercatino con una particolare attenzione al bello che tutto il materiale di scarto porta ancora in sé, è l'impegno comune, il fare insieme, sentirsi una parte ma anche il tutto, esprimere la sua unicità ma sperimentare che ognuna ha bisogno dell'altra e che il risultato è molto più della somma di quello che ognuno porta: è un'energia nuova, vitale che fa star bene e diffonde benessere, anche intorno, perché il quartiere lo sente e i frequentatori in qualche modo se ne sentono attratti.

Marcella testimonia che per lei il Movimento è stato soprattutto un laboratorio di confronto e di crescita, un posto «a portata di mano» dove capire che le 5 parole-chiave di Emmaus – Comunità, Solidarietà, Lavoro, Accoglienza, Lotta – non sono ideali inarrivabili che volano alto per persone 'normali', ma, con grande sorpresa, esperienze che si possono fare a cento metri da casa



propria, nel proprio territorio, tra le persone comuni; esperienze che non producono rivoluzioni eclatanti ma umanizzano se stessi e coloro che incontriamo. Chiediamo a Marcella se, secondo lei, tutto quello che fa *insieme* al gruppo di volontarie può dirsi in un certo senso un atto politico. In prima battuta rimane perplessa: è normale – quando si parla di politica – pensare ai partiti, ai grandi leader, e purtroppo agli infiniti giochi di potere. Ma se si recupera una dimensione micro, il locale, la ricerca del bene comune, la partecipazione, la promozione di una riflessione collettiva degli eventi che ci circondano, il mantenimento di una dimensione critica che non si fida del «sentito dire»... allora sì, anche in un mercatino di solidarietà Emmaus si può fare, pacificamente, politica.

Elisabetta Parrinello
EMMAUS PRATO

➔ Emmaus Catanzaro e le realtà nascoste

La mostra *Marginalità, ritratti d'invisibili* nasce nel 2019 in collaborazione con l'associazione Emmaus Catanzaro e fa parte del più ampio progetto fotografico *Marginalità*, nato con lo scopo di sensibilizzare le persone sul tema delle realtà nascoste che vivono

ai margini delle nostre società. Gli scatti sono stati realizzati per le strade di alcune città europee, in particolare in Italia, in Spagna e in Francia. Di volta in volta la mostra muta forme e contenuti adattandosi al contesto che la ospita. Fino a oggi sono state realizzate nove esposizioni in

Italia. La mostra è anche ospitata in maniera permanente sul sito di «Repubblica», che le ha dedicato una galleria fotografica sul suo sito web e sul suo account Instagram. Gli scatti sono anche presenti in forma di *streetart* fotografica in giro per le città d'Italia.





Ljdia Musso è nata a Catanzaro nel 1985. Si è laureata in Scienze della comunicazione ed è specializzata nella comunicazione e marketing della moda e dei beni di lusso. Si è formata nelle città di Roma, Barcellona e Parigi. Attualmente vive a Milano, dove porta avanti la sua attività di fotografa e di agente d'artista. Fotografa e pittrice per passione, ha svolto volontariato fin da giovane.

Contatti
marginalita2019@gmail.com
Instagram: ljdiamusso
marginallita2019
Facebook: Ljdia Musso



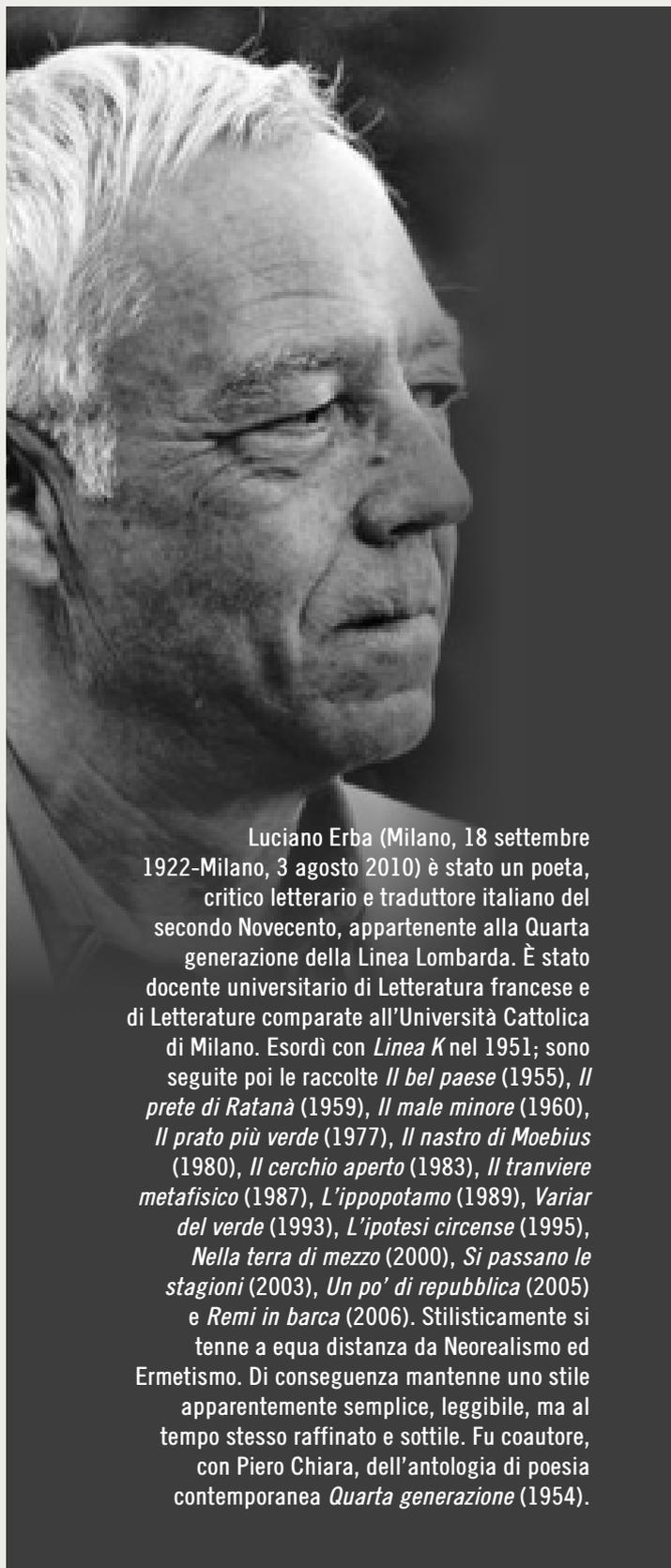


RUBRICA DI POESIA A CURA DI MASSIMO BONDIOLI

IL MIRAGGIO

*Un pozzo sembrava
quel cerchio di bianche pietre
sottomarine.
Mio fratello lasciò i remi
anch'io guardavo dal sandolino.
Una volta
prima che il mare salisse
attingevano a questo pozzo.
Ma era salito il mare?
Forse un gioco d'arenarie
o un anello di scogli
stava sul fondo sabbioso. Oppure
un ordinato naufragare di pietre
zavorra di antichi naviganti.
Inavvertite correnti ci mossero.
Ora sul fondo
mi confondeva
una lenta danza di alghe. Cercavamo
non v'erano che ciuffi verdastri
sul fondo a trasparire.
Dal remo fredde gocce d'acqua
caddero a rabbrivirmi.
Freddo vento ci avvertì della sera.*

Luciano Erba
(tratto da *Il nastro di Moebius*,
Arnoldo Mondadori)



Luciano Erba (Milano, 18 settembre 1922-Milano, 3 agosto 2010) è stato un poeta, critico letterario e traduttore italiano del secondo Novecento, appartenente alla Quarta generazione della Linea Lombarda. È stato docente universitario di Letteratura francese e di Letterature comparate all'Università Cattolica di Milano. Esordì con *Linea K* nel 1951; sono seguite poi le raccolte *Il bel paese* (1955), *Il prete di Ratanà* (1959), *Il male minore* (1960), *Il prato più verde* (1977), *Il nastro di Moebius* (1980), *Il cerchio aperto* (1983), *Il tranviere metafisico* (1987), *L'ippopotamo* (1989), *Variar del verde* (1993), *L'ipotesi circense* (1995), *Nella terra di mezzo* (2000), *Si passano le stagioni* (2003), *Un po' di repubblica* (2005) e *Remi in barca* (2006). Stilisticamente si tenne a equa distanza da Neorealismo ed Ermetismo. Di conseguenza mantenne uno stile apparentemente semplice, leggibile, ma al tempo stesso raffinato e sottile. Fu coautore, con Piero Chiara, dell'antologia di poesia contemporanea *Quarta generazione* (1954).

Spunti per riflettere



RUBRICA A CURA DI LUCA PRESTIA E MARIE BALSECA

In questa numero della nostra rivista vi proponiamo una scelta di libri sull'Uruguay. Scoprirete personaggi famosi: José Mujica, i Tupamaros, il grande scrittore Mario Benedetti...



Leonardo Martinelli, *Il paese dell'utopia. Viaggio nell'Uruguay di Pepe Mujica*

(Laterza, 2015)

Negli ultimi anni la sinistra di tutto il mondo ha trovato la sua fonte di ispirazione principale in un piccolo Paese del Sud America, l'Uruguay. Il protagonista di questa storia è senza dubbio José Mujica, ex guerrigliero tupamaro e poi presidente, personaggio inclassificabile e anticonformista, promotore di una serena austerità. Oltre a segnare progressi nella lotta alla povertà, il presidente

ha lanciato il Paese in progetti innovativi a livello mondiale, come la legalizzazione della marijuana o il programma che ha portato un computer a tutti gli studenti, anche nella Pampa più sperduta. Ma tutto il Paese è da sempre ricco di storie di visionari. In questo viaggio incontriamo persone originali e coraggiose, storie in contrasto con il vittimismo e la noncuranza della nostra Europa.



Nadia Angelucci, *Il presidente impossibile. Pepe Mujica, da guerrigliero a capo di Stato*

(Gianni Tarquini, 2017)

Nell'immaginario mondiale José Mujica è l'uomo della sobrietà e della rivoluzione felice. Ma la sua vita racconta molto di più. Questa biografia, l'unica in italiano, narra di una gioventù trascorsa in un Paese, l'Uruguay, attraversato da grandi fermenti politici, della sua adesione alla lotta armata nel Movimento di Liberazione Nazionale-Tupamaros, dei lunghi anni passati in carcere, ostaggio della dittatura. Descrive il

suo attaccamento alla terra, la sua storia d'amore con Lucía Topolansky, anche lei ex guerrigliera, il loro proposito di vivere in campagna. E infine la grande passione per la politica che lo ha portato a essere eletto presidente dell'Uruguay e a essere conosciuto in tutto il pianeta. «L'ultimo eroe» della nostra epoca, come lo ha definito il regista Emir Kusturica. Nuova edizione riveduta e aggiornata.



Mario Benedetti, *Il diritto all'allegria*

(Nottetempo, 2017)

Pubblicato nel 2007, solo due anni prima della morte di Mario Benedetti, *Il diritto all'allegria* può essere considerato il libro testamento del grande scrittore uruguayano. L'amore, l'esilio, la politica, l'ateismo, la semplicità: temi cari allo scrittore, sempre presenti nei suoi romanzi,

sono qui affrontati con taglio più personale. Una brevissima sezione finale raccoglie aforismi e giochi di parole, dove l'autore fa emergere la sua ironia e, pur non rinunciando all'impegno politico e alla riflessione critica, difende il «diritto all'allegria».

Indirizzi



EMMAUS

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

Emmaus Italia o.n.l.u.s.

Sede legale: via di Castelnuovo, 21/B | 59100 Prato (PO)

Segreteria nazionale e segretariato campi di lavoro:

tel. 371 4103734 | info@emmaus.it | www.emmaus.it

AREZZO | Comunità

Via la Luna 1 | 52020 Ponticino di Laterina (AR)

T. 0575 896558 | F. 0575 896086

emmausarezzo@emmausarezzo.it

www.emmausarezzo.it

Mercatino solidale dell'usato:

martedì e giovedì: 15-19; sabato: 9-12; 15-19

ASELOGNA | Comunità

Via Palazzetto 2 | 37053 Cerea, fraz. Aselogna (VR)

T. 0442 35386 | C. 320 041 8750

emmausaselogna@alice.it | Facebook Emmaus Aselogna

Mercatino solidale dell'usato:

martedì e giovedì: 15-19; sabato: 9-12, 15-19.

BOLOGNA

Mercatino solidale dell'usato:

Via Vittoria 7/A | 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

T. 051 464342 | 329 6595935 | bologna@emmaus.it

Martedì e giovedì: 14-17,30; sabato: 8,30-12,20;

14-17,30

CATANZARO | Comunità

Via Carlo V, 72 | 88100 Catanzaro (CZ)

T. 334 3428931 | emmauscatanzaro@gmail.com

Facebook Emmaus Catanzaro

Mercatino solidale dell'usato: Satriano Marina (CZ)

ogni martedì, giovedì, sabato 8,30-12,30; 14,30-

19,30

Mercatino solidale dell'usato: Via D'Amato, Catanzaro

mercoledì 9-12; 15,30-18,30; giovedì 16-19

Ogni 1° giovedì del mese "Giovedì solidale":

abbigliamento scarpe, borse e biancheria usate,

gratis alle persone in difficoltà.

CUNEO | Associazione – Comunità

Via Mellana, 55 | 12013 Boves (CN)

T. 0171 387834 | emmaus@cuneo.net

www.emmauscuneo.it | Facebook Emmaus Cuneo

Mercatino solidale dell'usato:

lunedì, giovedì e sabato: 9-12; 14-18

Bottega solidale: Via Dronero 6/a – Cuneo

martedì e venerdì 9,00-12,00; 15,30-19,00;

mercoledì e sabato 15,30-19,00

ERBA | Comunità

Via Papa Giovanni XXIII 26 | 22046 Merone (CO)

T. 031 3355049 | trapemmaus@virgilio.it

Mercatino solidale dell'usato:

Via Carlo Porta, 34 | Erba:

mercoledì 14,30-18,30; sabato 9-12; 14,30-18,30

FAENZA | Comitato di Amicizia onlus

c/o Municipio | P.zza del Popolo 31 | 48018 Faenza

(RA) | Segreteria T. e F. 0546 620713

comamic@tiscalinet.it

Centro raccolta materiali riciclabili

Via Argine Lamone Levante 1 | 48018 Faenza (RA)

T. 0546 31151

FERRARA | Comunità

Via Masolino Piccolo, 8/10 | 44040 S. Nicolò (FE)

T. 0532 803239

ferrara@emmaus.it | www.emmausferrara.it

Mercatino solidale dell'usato:

Via Nazionale, 95 | S. Nicolò FE | T. 0532 853043

martedì e giovedì 14-18; sabato 8-12; 14-18

FIRENZE | Comunità... E gli Altri?

Via Vittorio Emanuele, 52 | 50041 Calenzano (FI)

T. 055 5277079 | info@emmausfirenze.it

www.emmausfirenze.it | Facebook Emmaus Firenze

Mercatino solidale dell'usato:

martedì, giovedì e sabato 8.30-12.30; 15-19

FIESSO UMBERTIANO | Comunità

Via Trento, 297 | 45024 Fiesso Umbertiano (RO)

T. 0425 754004

emmausfiesso@gmail.com | www.emmausfiesso.it

Facebook Comunità Emmaus Fiesso Umbertiano

Mercatino solidale dell'usato:

Via Maestri del Lavoro, 5 | S. Maria Maddalena (RO)

martedì e giovedì 15-18; sabato 9-12; 15-18

PADOVA | Comunità

Via Pietro Mascagni, 35

35020 Lion di Albignasego (PD) | T. 389 1634690

emmauspadova@gmail.com

www.emmauspadova.it

Facebook Emmaus Padova Mercatino solidale dell'usato

Mercatino solidale dell'usato:

mercoledì 15-19 sabato 9-12.30 e 15-19

PALERMO | Comunità

via Anwar Sadat, 13 | 90142 Palermo

Fiera del Mediterraneo, padiglione 3

C. 371 1216954 | C. 371 1219108

palermo@emmaus.it | www.emmauspalermo.it

Mercatino solidale dell'usato:

martedì, giovedì, sabato 9-13; 16-19

PIADENA | Amici di Emmaus ODV

Sede legale:

Via Bassa, 5 | 26034 Piadena Drizzona (CR)

emmaus.piadena@libero.it

www.amiciemmasus.wordpress.com/

Facebook Amici di Emmaus Piadena

Comunità e Mercatino solidale dell'usato:

Via Sommi, 6 | Canove de' Biazzi

26038 Torre de' Picenardi (CR)

T. 0375 94167

martedì e giovedì 14,30-19; sabato 9-12;

14,30-19

Mercatino solidale dell'usato:

Via Bassa 5, 26034 Piadena (CR)

sabato 9-12; 14,30-19

Centro del Ri-uso di Cremona

Via dell'Annona, 11/13

mercoledì e sabato 9,00-12,00

PRATO | Comunità – Gruppi

Comunità:

Via di Castelnuovo, 21 B | 59100 Prato (PO)

T. 0574 541104 | infoemmaus@emmausprato.it

Mercatino solidale dell'usato:

mercoledì e sabato: 8-12; 15-19

Le Rose di Emmaus

lerose.emmausprato@gmail.com

Viale Montegrappa, 310 | T. 0574 564868

da lunedì a sabato: 9-12; 16-19

L'Oasi di Emmaus | Via Pistoiese, 105/107

T. 0574 575338 | da lunedì a sabato: 9-12; 16-19

Libreria Emmaus | emmaus.libreria@libero.it

Via Santa Trinita, 110

T. 0574 1821289 | 389 0079402

da lunedì a sabato 9-12,30; 16-19,30

Narnali | Via Pistoiese, 519 | C. 339 1728654

da martedì a sabato: 8,30-12; 14,30-18,30

La Boutique della Solidarietà

Via Convevole, 42 | C. 333 1725110

lunedì pomeriggio: 15.30- 19.30 e da martedì a

sabato: 9-16

QUARRATA | Comunità

Via di Buriano, 62 | 51039 Quarrata (PT)

T. 0573 750044 | emmausquarrata@libero.it

Mercatino solidale dell'usato:

Via Campriana, 87 | Quarrata (PT)

mercoledì e sabato 8,30-12; 14,30-19

ROMA | Comunità

c/o Istituto Romano S. Michele

Via Casale de Merode, 8 | 00147 Roma (RM)

T. 06 5122045 | F. 06 97658777

emmausroma@hotmail.com

www.emmausroma.org | Facebook Emmaus Roma

Mercatino solidale dell'usato:

Via del Casale de Merode, 8 | zona ex Fiera di Roma

mercoledì e sabato ore 9-12,30; 15-19

TREVISO | Comunità

Via S. Nicolò, 1 | 31035 Crocetta del Montello (TV)

C. 340 7535713 | T. 0423 665489

www.emmaustreviso.it | Facebook Emmaus Treviso

Mercatino solidale dell'usato di Treviso:

via Ragusa 16, angolo con via Pisa | Treviso (TV) |

mercoledì ore 9-12,30; giovedì 14,30-18,30; venerdì

ore 9-12,30; sabato ore 9-12,30 e 14,30-18,30

Mercatino solidale dell'usato di Cornuda:

via della Pace 44, in fianco alla palestra | Cornuda

(TV) | giovedì e sabato ore 8,30-12,30; 14,30-18,30

VILLAFRANCA | Comunità

Loc. Emmaus, 1 | 37069 Villafranca (VR)

T. 045 6337069 | F. 045 6302174

emmaus.villafranca@tin.it

www.emmausvillafranca.org

Facebook Comunità Emmaus Villafranca

Mercatino solidale dell'usato:

martedì e giovedì 14-18; sabato 9-12; 14-18



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

«Servire per primo il più sofferente»

Manifesto Universale Emmaus
approvato dall'Assemblea Mondiale a Berna nel maggio 1969

Premessa

Il nostro nome Emmaus è quello di una località della Palestina ove alcuni disperati ritrovano la speranza. Questo nome evoca per tutti, credenti e non credenti, la nostra comune convinzione che solo l'Amore può unirci e farci progredire insieme.

Il movimento EMMAUS è nato nel novembre 1949 dall'incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all'ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere.

Gli uni e gli altri decisero di unire le proprie forze e le proprie lotte per aiutarsi a vicenda e soccorrere coloro che più soffrono, convinti che 'salvando' gli altri si diventa veri 'salvatori' di se stessi. Per realizzare questo ideale si sono costituite le Comunità Emmaus che lavorano per vivere e per donare. Si sono formati, inoltre, Gruppi di Amici e di Volontari insieme impegnati sul piano sociale e politico.

La nostra legge

La nostra legge è: «*servire, ancor prima di sé, chi è più infelice di sé - servire per primo il più sofferente*». Dall'impegno a vivere questo ideale dipende, per l'umanità intera, ogni vita degna di essere vissuta, ogni vera pace e gioia per ciascuna persona e per tutte le società.

La nostra certezza

La nostra certezza è che il rispetto di questa legge deve animare ogni impegno e ricerca di giustizia e quindi di pace, per tutti e per ciascuno.

Il nostro scopo

Il nostro scopo è di agire perché ogni Uomo, ogni società, ogni nazione possa vivere, affermarsi e realizzarsi nello scambio reciproco, nella reciproca partecipazione e condivisione, nonché in una reale pari dignità.

Il nostro metodo

Il nostro metodo consiste nel creare, sostenere e animare occasioni e realtà ove tutti, sentendosi liberi e rispettati, possono rispondere alle proprie primarie necessità, e aiutarsi reciprocamente.

Il nostro primo mezzo

Il nostro primo mezzo, ovunque è possibile, è il lavoro di recupero che permette di ridare valore a ogni oggetto, nonché di moltiplicare le possibilità d'azioni urgenti a favore dei più sofferenti. Ogni altro mezzo che realizza il risveglio delle coscienze e la sfida dell'opinione pubblica deve essere utilizzato per *servire e far servire per primi i più sofferenti*, nella partecipazione alle loro pene e alle loro lotte, private e pubbliche, fino alla distruzione delle cause di ogni miseria.

La nostra libertà

EMMAUS, nel compimento del proprio dovere, è subordinato solo all'ideale di giustizia e di servizio, espresso nel presente Manifesto. Emmaus, inoltre, dipende soltanto dalle Autorità che, secondo le proprie regole, autonomamente si è dato. Emmaus agisce in conformità con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e adottata dalle Nazioni Unite, e con le leggi giuste di ogni società e nazione, senza distinzione politica, razziale, linguistica, religiosa o di altro genere.

La sola condizione richiesta a coloro che desiderano partecipare alla nostra azione è quella di accettare il contenuto del presente Manifesto.

Impegno per i nostri membri

Il presente Manifesto costituisce il solo semplice e preciso fondamento del Movimento Emmaus. Esso deve essere adottato e applicato da ogni gruppo che desideri esserne membro attivo.

BENEFICI DELLA SOLIDARIETÀ

APPROFITTIAMONE!

Una delle maggiori agevolazioni contenute nel decreto legislativo 460 del 1997, in materia di Onlus, è rappresentata dalla possibilità per chi effettua donazioni alle Onlus di portare in detrazione tale 'offerta' dal proprio reddito. Ricordiamo, in breve, modalità e termini della agevolazione.

DONAZIONI IN DENARO

PERSONE FISICHE

Fino al 31 dicembre 2012 le persone fisiche possono detrarre dalla propria imposta il 19% dell'importo donato. Il limite massimo annuo su cui calcolare la detrazione è di 2.065,83 euro con un beneficio massimo di e 392,35. Dal 1° gennaio 2013, sarà possibile detrarre il 24% su un importo massimo di 2.065 euro con un beneficio massimo ottenibile di 495,60 euro. In alternativa è possibile dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui (l'erogazione liberale è deducibile fino al minore dei due limiti).

IMPRESE e SOCIETÀ

Le imprese e le società soggette IRES possono detrarre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui (l'erogazione liberale è deducibile fino al minore dei due limiti). In alternativa è possibile dedurre dal reddito imponibile un importo massimo di 2.065,83 euro o il 2% del reddito dichiarato.

N.B.: Per beneficiare delle detrazioni e deduzioni fiscali è necessario che le offerte a EMMAUS ITALIA ONLUS siano effettuate mediante bonifico bancario, conto corrente postale, assegno bancario o postale, assegno circolare, carta di credito o prepagata. Indicare sempre chiaramente nome, cognome, indirizzo.

ENTI NON COMMERCIALI

Anche gli enti non commerciali possono detrarre dall'IRPEG, fino al suo ammontare, il 19% dell'erogazione effettuata a favore di una Onlus.

N.B.: Indicare chiaramente i propri dati (nome - cognome - indirizzo - CF)

DONAZIONI IN NATURA

IMPRESE

Non si considerano destinate a finalità estranee all'impresa, e quindi non costituiscono per l'impresa, componente positivo di reddito, le cessioni a favore di Onlus, di:

- prodotti alimentari e farmaceutici destinati a essere eliminati dal mercato;
- altri beni alla cui produzione e scambio è destinata l'attività di impresa. Nel limite di 1.032,91 euro di costo specifico la donazione di tali beni è considerata anche liberalità e quindi deducibile nei modi sopra descritti. Tali cessioni gratuite di beni sono esenti anche ai fini dell'IVA ai sensi dell'art. 10, comma 1, n. 12 del DPR 633/72 come modificato dal DLgs 460/97.

Per tale agevolazione è necessario seguire le seguenti modalità:

- a) l'impresa donante deve effettuare prima della donazione, una comunicazione all'ufficio delle Entrate a mezzo raccomandata. La legge non prevede modalità specifiche
- b) la Onlus ricevente deve rilasciare dichiarazione di impegno a utilizzare direttamente i beni per scopi istituzionali
- c) l'impresa deve annotare nei registri IVA quantità e qualità dei beni ceduti gratuitamente.